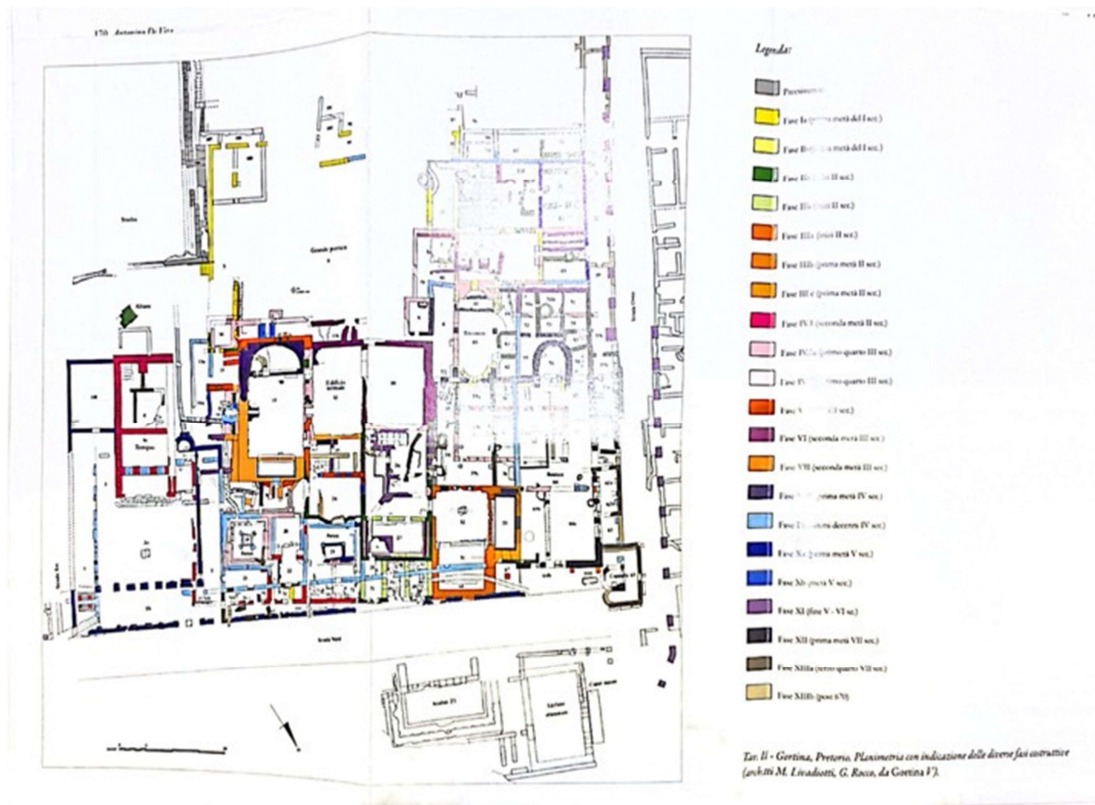




GORTINA

- IL TEMPIO
DEL
PRETORIO
- LA NUOVA
AGORÀ
- LE TERME

IL TEMPIO DEL PRETORIO



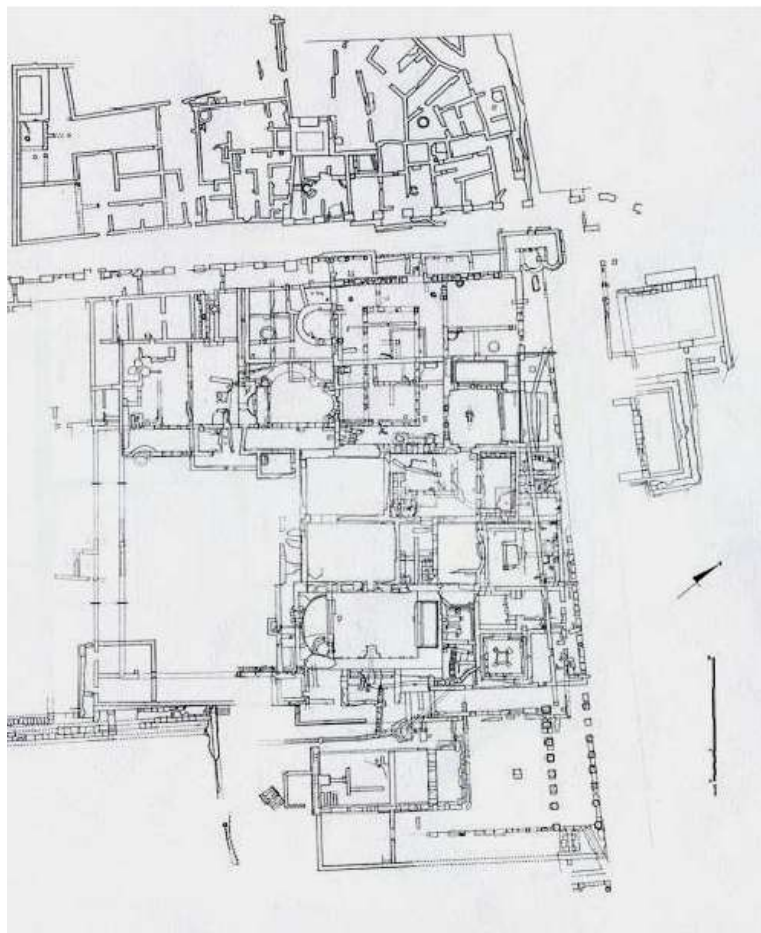
- Situato in posizione centrale nel piazzale porticato ad oriente del complesso del pretorio
- All'età antonina risale la prima costruzione dell'edificio ma ci furono successivi restauri
- Orientato a Nord
- Pseudoperiptero tetrastilo su podio
- La struttura dell'edificio prevede tecniche miste: opera quadrata con nucleo di opera cementizia, opera testacea, opera pseudo-listata

IL PODIO

- Il muro perimetrale si conserva interamente per i lati est e sud
- Nucleo di opera cementizia ricoperto di blocchi parallelepipedi di *Poros** e internamente da uno zoccolo di opera pseudo-listata sopraelevata da un apparecchio di opera

testacea → l'opera pseudo-listata che fa da basamento ad un muro in opera testacea è molto diffuso dall'età traianea ma deduciamo che siamo in età antonina grazie alla disposizione dei blocchi dell'opera pseudo-listata.



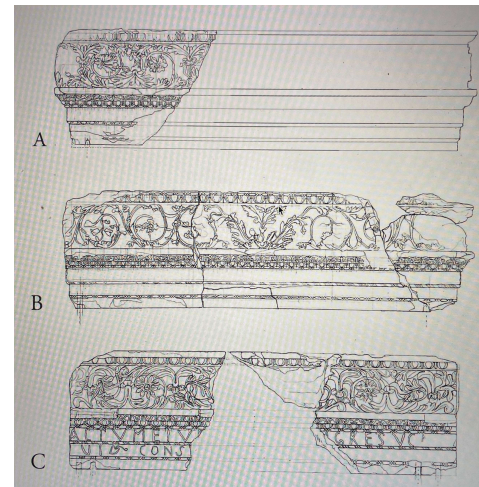


LE MURA

- Interamente in opera testacea rivestite da intonaco
 - Il muro perimetrale che costituiva il podio conteneva un interro caratterizzato da una griglia di muri più piccoli che probabilmente dovevano sostenere la pavimentazione marmorea
 - All'interno della cella, solidale al muro di fondo, è stata inoltre rinvenuta la fondazione quadrangolare della base di una statua di culto
-

LA TRABEAZIONE

- Sul retro e sui lati era realizzata con blocchi di *Poros* tra i quali il noto pluviale a protome di coccodrillo
- Nella facciata principale era invece costituita da lastre di marmo preconnesio che rivestivano un nucleo interno in muratura. La cornice era costituita da blocchi dello stesso marmo → la fronte dell'edificio era dunque più ricca sia per il materiale utilizzato sia perché gli elementi dei lati e del retro risultano stilisticamente semplificati
- L'edificio prevedeva due tratti di trabeazione isolati su quattro colonne che dovevano essere raccordati da un arco → lo capiamo da delle lastre marmoree rinvenute di rivestimento alla trabeazione che risultano concluse in entrambe le estremità





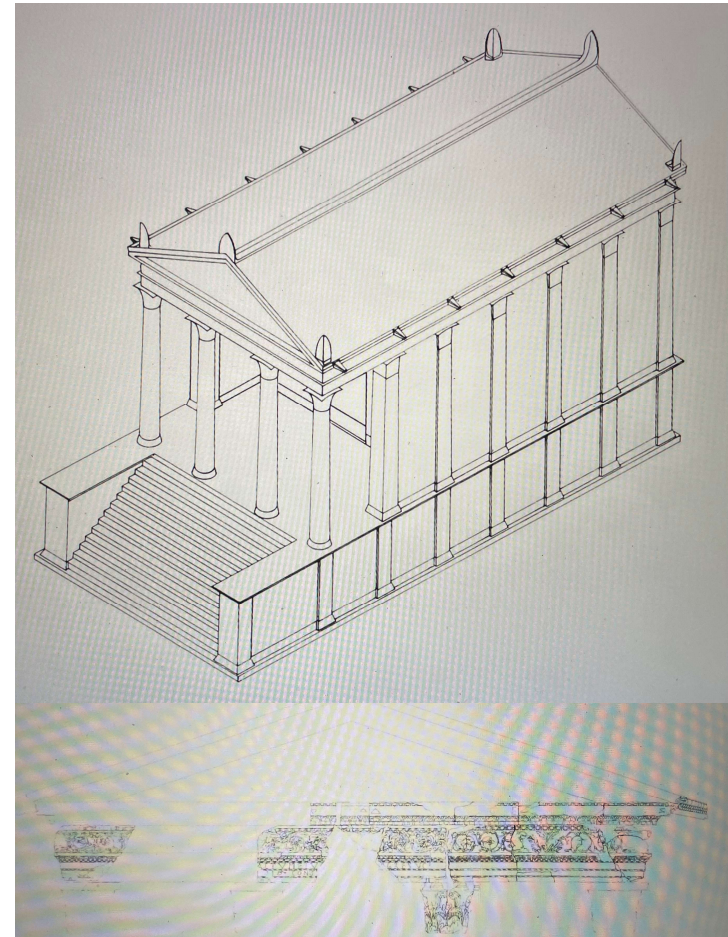
PROBLEMA: La pertinenza dei frammenti antonini alla prima fase del tempio è dubbia: il primo e il terzo interasse delle colonne del pronao è pari a circa 2.90 metri e ciò richiederebbe una misura dell'architrave non inferiore a 3.50 metri → differenza rispetto agli elementi rinvenuti.

- Infatti, sono stati rinvenuti elementi della trabeazione e del frontone in *poros* che presentano dimensioni diverse rispetto ai frammenti in marmo della fronte dell'edificio
 - Non è da escludere a priori che la fronte settentrionale fosse realizzata in marmo piuttosto che in *poros* ma attualmente non è possibile attribuire con certezza i frammenti in marmo rinvenuti alla fronte
 - I frammenti potrebbero provenire da un altro monumento
-

RESTAURI

- Un importante restauro si ebbe in età severiana
 - Intero pronao del tempio, tetto e pavimentazione della cella, frammenti del prospetto principale
 - In particolare, due lastre frammentarie di rivestimento della trabeazione che imitano quelle del II sec. e quattro blocchi della cornice orizzontale in marmo
 - Una delle lastre di II sec. presenta tracce di rilavorazione
 - Inoltre, la presenza di un'iscrizione sulle fasce dell'architrave della lastra di IV sec. conferma l'ipotesi della ricostruzione
 - Non è da escludere che, in occasione dell'intervento di restauro, gli elementi della trabeazione più antichi sono stati tagliati per ottenere lastre di rivestimento e che la lastra centrale sia stata ottenuta dal taglio dei blocchi originali dato che il marmo dei tre elementi è lo stesso
-

-
- Il restauro derivò probabilmente da esigenze strutturali → **l'evidenza di un danneggiamento grave e del crollo dell'edificio avvalorò l'idea che le lastre di età antonina non possono essere attribuite al tempio**
 - I dati cronologici a disposizione derivano soltanto dallo studio di elementi di integrazione e dall'analisi dell'iscrizione

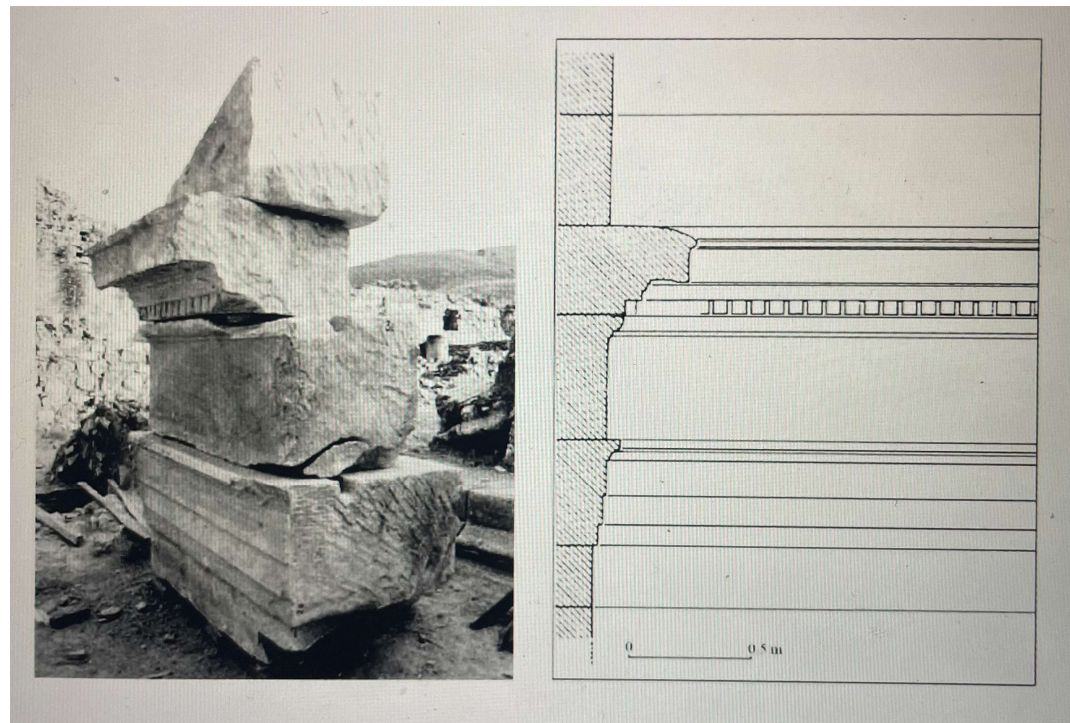




ELEMENTI DI INTERESSE DEL RESTAURO DI IV SEC.:

- Cornice orizzontale del pronao che ripete le forme e le dimensioni degli elementi originali come deduciamo dal confronto con gli altri elementi in *poros* presenti negli altri lati e che rimandano alla prima fase
 - Sulla faccia verticale del gocciolatoio delle cornici sono state trovate delle lettere rozzamente incise e da questo deduciamo che probabilmente si trattava di indicazioni per il montaggio dei pezzi → a seguito di un danneggiamento ci fu un rimontaggio delle cornici
-

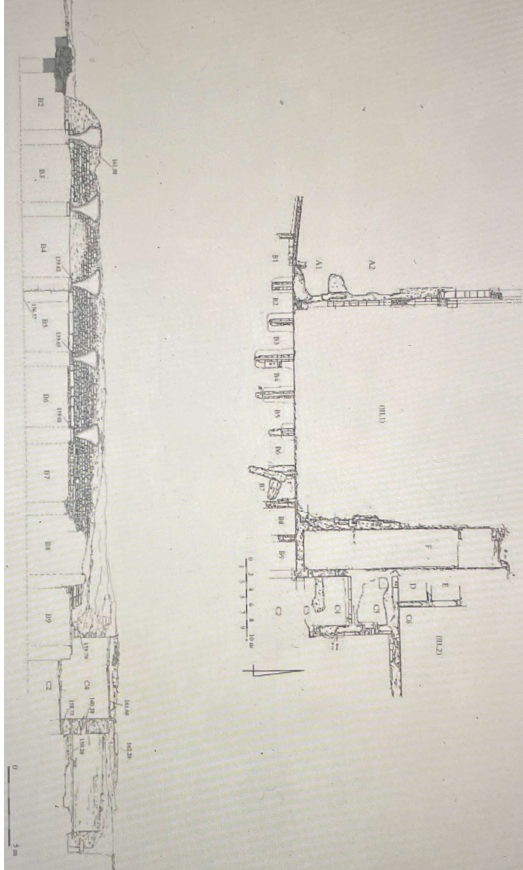
-
- Un secondo intervento di restauro si ebbe a seguito di un terremoto nel 365 d.C. promosso da Dositeo Asclepiodoto
 - L'intervento fu meno invasivo rispetto al primo



L'AGORÀ

- La piazza dell'agorà si espanse ad ovest, dopo la scomparsa del Mitropolianós, grazie a due terrazzamenti paralleli orientati nord-sud
- Procedendo verso ovest lo scoscendimento fu tagliato da un terrazzamento occidentale largo 39 metri, sostenuto a sud da alti fornici → ciò permise la realizzazione di un piano poco inclinato che doveva salire fino al teatro





- Nel 1995 sono state rinvenute sul lato occidentale 26 metri di una lunga crepidine di tre gradini che si lega probabilmente a stoai che da questo lato e da quello opposto delimitavano un'area di 28 metri che si può ritenere una vera e propria *porticus post scaenam* relativa al teatro rinnovato
- Gli otto vani erano separati da sette murari larghi circa 90 cm e altri 3.15 metri
- Il pavimento era fatto di battuto di terra compatta con poche pietre e frammenti ceramici e posava su uno strato di terra argillosa che ha restituito frammenti di ceramica geometrica.

-
- Nella parte più alta fu rinvenuta ceramica di VII sec. e sotto uno strato di scarico di pietrame, cenere, ossa bruciate, lucerne di II e III sec. → forse un deposito abbandonato di un magazzino dopo una distruzione violenta
 - La quota del pavimento in rapporto con la quota delle lastre di marmo che coprivano i voltoni del Mitropolianós ci dicono che questa strada era in salita
 - Questa strada portava direttamente all'agorà passando davanti ad un edificio pubblico collocabile tra II e III sec.
-



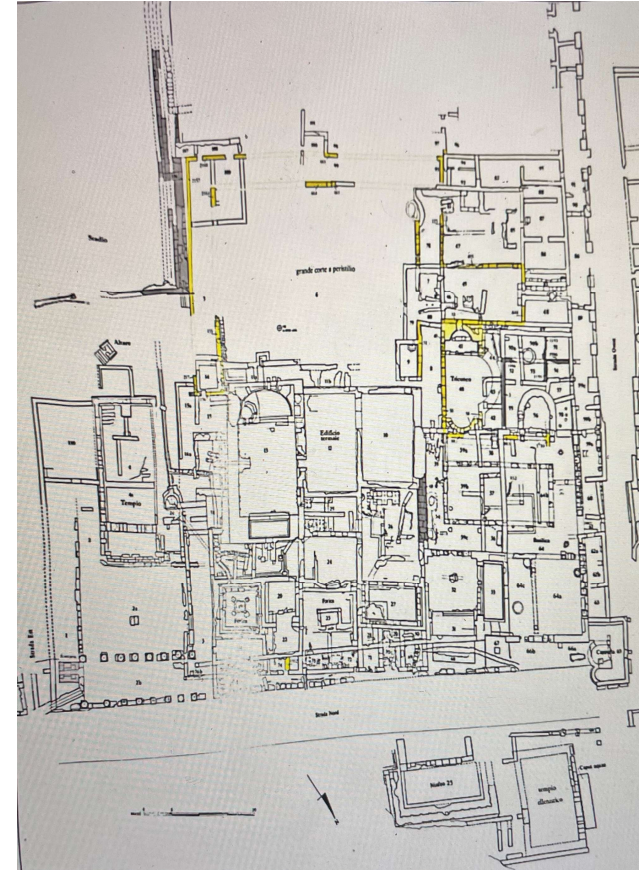


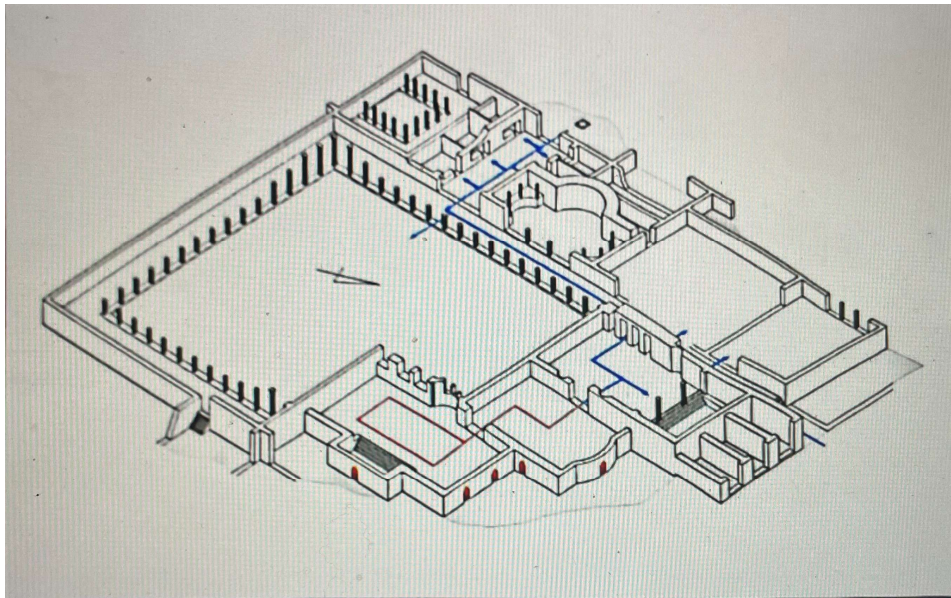
- I terrazzamenti sono da riconnettere alla ricostruzione di età severiana del vecchio teatro greco che a sud prevedeva la *porticus post scaenam* che non era possibile realizzare alle spalle dell'edificio teatrale per via del Mitropolianós

- Resta il problema dell'orientamento degli edifici dell'antica agorà orientati nord-est/sud-ovest e i nuovi terrazzamenti orientati nord-sud → probabilmente l'allargamento dell'agorà ad ovest serviva a mediare tra i diversi orientamenti

LE TERME

- L'influenza della cultura romana si manifesta con la trasformazione del ginnasio in un complesso termale
- Dopo una distruzione che interessò l'edificio in età traianea si sono individuate modifiche planimetriche e strutturali
- Per quanto riguarda la tecnica muraria, è significativa l'introduzione dell'opera testacea con l'uso del bessale (un laterizio di tradizione romana)

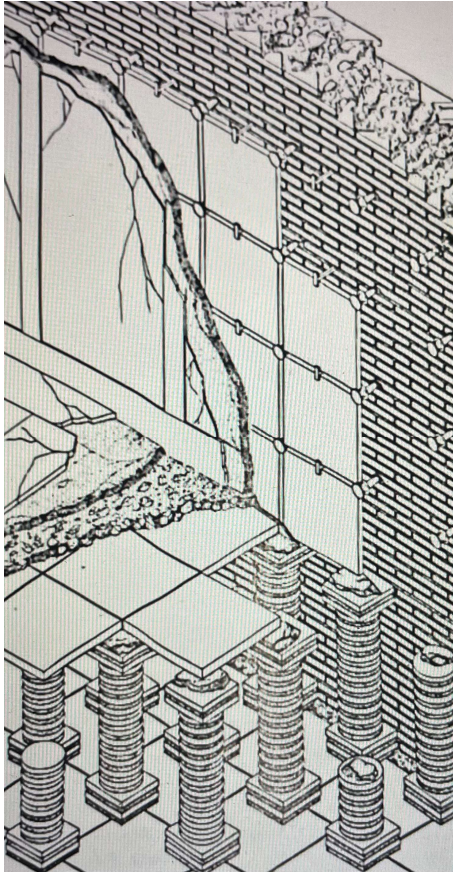




- Mentre il cortile continuava a funzionare, tra esso e la strada nord vengono realizzati un *frigidarium*, un *tepidarium* e un *calidarium*
 - Dunque, la palestra del ginnasio nel cortile centrale continua a funzionare ma il resto del complesso viene adibito a struttura termale
 - Il percorso era lineare: si passava dalla sala fredda a quelle calde con i tre vani sistemati a gradoni
 - L'ingresso al complesso termale rimaneva lo stesso del ginnasio, situato sul lato ovest
-

-
- I pavimenti nei vani erano di piccoli ciottoli di fiume inseriti interi per taglio della malta
 - A ridosso del muro nord furono costruiti tre vani-taberna. Uno di questi ospitava piccoli forni di vetraio che ci attestano la più antica testimonianza della produzione di vetro a Creta

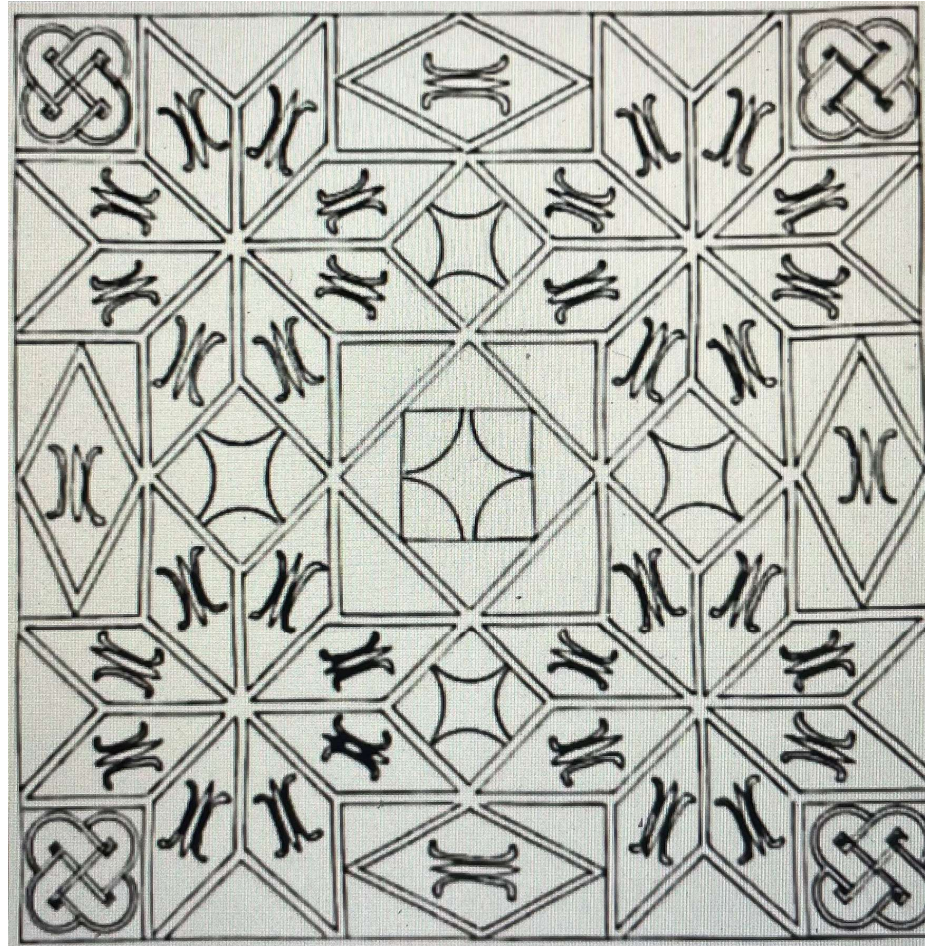




AMPLIAMENTI:

- Subentrarono altre botteghe rispetto alle tre iniziali fino ad arrivare a 10 botteghe
 - Fu aggiunto un frigidario
 - Tra II e III sec. le terme si allargarono nuovamente fino ad inglobare completamente il precedente ginnasio
-

-
- Nel frattempo l'area libera ad est del complesso si era dotata di un tempio degli «dèi augusti»
 - Sono stati rinvenuti migliaia di distanziatori fatti di chiodi di terracotta che servivano a creare intercapedini necessarie alla circolazione dell'aria calda proveniente dai pavimenti



-
- Si realizzò così un edificio termale imponente con l'ingresso ad ovest ma spostato più a nord dato che sotto le basiliche giudiziarie di Eraclio e Dositeo è stato messo in luce uno stilobate in poros che permette di ricostruire un peristilio
 - Una vera e propria Basilica Thermarum da cui con un percorso circolare, passando per due frigidaria e un tepidario si arriva alle sale calde
 - Dopo il terremoto del 365 d.C. vi furono dei rifacimenti ma la planimetria generale cambiò pochissimo
-

